



Roma, 16 aprile 2009

Alle europarlamentari ed agli europarlamentari italiani

Ai capigruppo di :  
PPE  
PSE  
ALDE  
GUE/VERTS  
UEN

Gentili signore e signori,

In vista del voto sulla proposta di direttiva “concernente l’applicazione dei diritti dei pazienti relativi all’assistenza sanitaria transfrontaliera” nella seduta plenaria del Parlamento europeo, prevista per il giorno 23 aprile 2009, torniamo ad esprimere le nostre preoccupazioni.

A maggioranza, infatti, i membri della Commissione Ambiente e Salute del Parlamento europeo, hanno preferito accogliere la posizione della Commissione Europea che basa sull’art. 95, quello che definisce le libertà del mercato interno, la legittimità della direttiva.

Si sarebbe dovuto, invece, rafforzare il principio dell’universalità del diritto alla salute nell’ambito dell’Unione Europea indicando nell’art. 152 del Trattato la base giuridica della nuova norma.

Tale decisione rappresenta, a nostro avviso, una ingiustificata forzatura del dettato delle sentenze della Corte Europea di Giustizia che, come è noto, hanno più volte evidenziato la necessità di garantire la libera circolazione dei pazienti nell’ambito dell’Unione Europea e non già la libertà di circolazione delle imprese fornitrici di servizi sanitari.

Questa ultima previsione contrasterebbe in modo netto con la stessa volontà del Parlamento Europeo che il 16 febbraio 2006 votò l’esclusione dei servizi sanitari dall’ambito di applicazione della Direttiva Servizi.

Il testo che approda al Parlamento, sia pure significativamente modificato rispetto alla proposta iniziale della Commissione Europea, continua a rappresentare il rischio di un indebolimento del principio di sussidiarietà che costituisce uno dei cardini dell’organizzazione dei servizi sanitari negli Stati Membri.

Per quanto riguarda l’Italia, inoltre, questo aspetto risulterebbe ancor più problematico in ragione della competenza delle Regioni sull’organizzazione dei servizi sanitari.

A questo proposito citiamo testualmente quanto contenuto nel parere del Comitato delle regioni sulla proposta di Direttiva.

Il Comitato delle regioni “ sottolinea...la necessità di distinguere fra libera circolazione delle persone (ossia dei pazienti) e libera circolazione dei servizi, la quale è oggetto della legislazione che disciplina il mercato interno. Partendo dal principio che la salute è una questione d'interesse generale, il CdR è contrario alla subordinazione dell'assistenza sanitaria alle regole del mercato interno. Gli Stati membri e, se del caso, i loro enti locali e regionali, devono continuare a poter disciplinare l'assistenza sanitaria onde garantirne la qualità e l'accessibilità, fermi restando i vincoli finanziari; (...) constata che l'equilibrio finanziario dell'assistenza sanitaria è di competenza nazionale, e che tale deve rimanere. Il potenziale impatto della proposta di direttiva può rivelarsi particolarmente significativo, soprattutto a livello locale, ad esempio nelle regioni frontaliere o negli Stati membri più piccoli. La mobilità dei pazienti non deve compromettere i sistemi sanitari nazionali degli Stati membri, né sul piano economico né sul piano finanziario; (...) circa l'equiparazione dell'assistenza sanitaria alla prestazione di servizi com'è descritta nella proposta di direttiva, invita la Commissione a basarsi non già sulla prospettiva di vantaggi economici, bensì su criteri attinenti alla salute, alla prevenzione come strumento per promuoverla, alle modalità delle cure e alla qualità della vita di ciascun cittadino.” (punti 5,6 e 7 del parere approvato il 12-13 febbraio 2009)

Ricordiamo, inoltre, che il Comitato economico e sociale europeo, nel suo parere “(...) teme che la direttiva costituisca un'opportunità per aprire il mercato della sanità alla concorrenza e, in effetti, dopo l'entrata in vigore della direttiva servizi, per compromettere la qualità della protezione sanitaria in Europa nel suo complesso” (punto 3,4,2 del parere approvato il 4 dicembre 2008).

Alla luce di queste valutazioni il giudizio sul complesso della Direttiva non può prescindere dal riferimento chiaro della sua base giuridica e, pertanto, vi chiediamo di operare affinché il suo fondamento giuridico sia radicato nell'art. 152 del Trattato, al fine di riportare coerenza con le sentenze della Corte Europea di Giustizia e con i principi solidaristici e universalistici che sono alla base di tutti i sistemi sanitari europei.

Ringraziando per l'attenzione, porgiamo distinti saluti.

**Nicoletta Rocchi**  
**Segretaria CGIL**

**Rosa Pavanelli**  
**Segretaria Funzione Pubblica CGIL**